LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo il rinvio a giudizio ed il deferimento alla Disciplinare per la vicenda delle scommesse

Si accendono le polemiche sul calcio alla sbarra

Grossi scandali e vere cure

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Il lungo rito funebre dello sport italiano (e non solo) ha avuto due importanti celebrazioni in questi giorni a Roma: ci siamo trovati, in pratica, privati dell'Olimpiade, e con un calcio messo imperiosamente di fronte, da due magistrature poi, a terribili esigenze chirurgiche. Qualcosa è già morto, se non altro sul piano della fede, o più blandamente della fiducia, in uno sport al di là del bene e del male, in uno sport capace di vivere, di sopravvivere proprio e soltanto restando eguale a se stesso. Olimpiadi e calcio dovranno cambiare, le due entità massime alle quali noi dello sport ci abbarbicavamo — una solenne e saltuaria, l'altra caserecca, e continua o quasi — sono già diverse da quelle che erano, e probabilmente entro breve tempo verranno autenticamente stravolte.

Ieri Roma, illividita dal freddo e dalla pioggia, ha registrato la fuga dei personaggi politici, impegnati già nel safari di voti per le amministrative, e quella dei personaggi sportivi, chiamati ad appuntamenti di periferia (Carraro e Nebiolo al festival di Saint-Vincent, così come il ministro D'Arezzo). Qualche politico è rientrato in fretta, ma per parlare dell'Iran e del mancato blitz statunitense. Lo sport è «rappresentato» dai ragazzini che a Tor di Quinto, dove si allena la Lazio, continuano a invocare Giordano, come bimbi ai quali è stato spento il video su cui stava Mazinga. La città che assorbe e digerisce tutto con favolosa indifferenza non vive assolutamente il dramma olimpico, non c'è proprio notizia o speranza di una riunione degli atleti al Foro Italico, come è avvenuto in Germania. E quanto al calcio, c'è casomai il divertissement sadico di immaginare una Lazio di soli ragazzini, sbattuta in serie B dai risultati, lei che pure sembra potersela cavare, come club, di fronte alla giustizia sportiva.

Lo scandalo del calcio dura ormai da tempo, i tifosi sembrano mitridatizzati, ieri lo choc è stato inferiore al previsto. Si sapeva già tutto, c'era attesa soltanto per la posizione di Paolo Rossi. Colpito anche lui dalla magistratura, adesso soltanto cose enormi possono choccare davvero: o la «cattura» anche della Juventus e del Bologna, oppure la resa della magistratura sportiva di fronte ad un affare più grosso di lei (la magistratura ordinaria colpirà lentamente, e con pene, vedrete, non severe, e non per tutti). Ma per ora sono soltanto ipotesi, timori e ipotesi.

In questa stasi dei sentimenti, o in questa abitudine allo scandalo che sta prendendo il pianeta dello sport, si possono e si debbono comunque formulare speranze, che riguardano soprattutto il mondo del calcio, cioè quello dei due mondi in cui lo sport può ancora lavorare per sé, decidere della propria vita: nel mondo olimpico, infatti, lo sport è stato fatto esplodere nel momento stesso in cui ha appreso di essere un'arma importante.

Le speranze sono quelle di una purificazione, una catarsi. «Fortunatamente» lo scandalo è così grande da permettere di usarlo bene, da impedire di soffocarlo. Siamo ad un punto in cui la cosa migliore, l'unica da fare, è essere più che severi, crudeli; a questo obbliga la grandezza del fatto, anzi l'insieme dei fattacci. Uno scandalo più piccolo e subito circoscritto avrebbe soltanto fatto nascere ipotesi e sospetti sulla parte sommersa dell'iceberg, avrebbe fatto pensare ad una giustizia timorosa dei potenti, e provvida nei riguardi, ad esempio, dei giocatori di classe, utili magari alla cosiddetta causa azzurra. Così, almeno, abbiamo quasi la garanzia della chirurgia completa, così possiamo pensare ad un calcio rifondato, liberato da tante ombre, svincolato dal sospetto di essere un gigantesco affare, una lotteria borgesiana con un meccanismo inaccessibile ai piccoli. Se scandalo doveva essere, meglio che sia stato enorme, non celabile, e tale da costringere all'intervento grave. Paradossalmente ma non troppo, lo scandalo grosso è utile alla vera cura, quello piccolo provoca soltanto intossicazione da dubbio.

Così almeno speriamo. E speriamo che l'indifferenza romana, provvisoria, forse una sorta di (illegittima) difesa, si evolva in riflessione nazionale. Per intanto si apprende che anche nel calcio nessuno ha l'impunità. Paolo Rossi, a suo modo, continua a servire la causa del calcio, usato come reo emblematico. Lentamente, insieme alla coscienza della necessità dello scandalo, emergono pensieri che in futuro saranno utili. Per esempio quello relativo a Milan e Lazio, le due società più vistosamente colpite, ma anche quelle la cui vita recente meglio spiega certi sfaldamenti morali degli atleti: il Milan con la sua sequela di presidenti e «amici» inquisiti dalla legge, la Lazio con la sua eterna provvisorietà di club ancora alle avventure dei palazzinari.

Tutto appare abbastanza chiaro, diciamo pure coerente, e molto emblematico: e non è detto che allo sport siano utili soltanto i simboli convenzionali, retorici, stereotipati. Per essere moderno e non sfrigolare, con il suo inutile, patetico calore classico, nel ghiaccio dei tempi nuovi, il calcio forse aveva proprio bisogno di uno scandalo grosso così, e così grosso.

Gian Paolo Ormezzano

Paolo Rossi

Alle accuse, pubblicate dal Corriere della Sera, sulla partita di Bologna

La Juventus risponde con due querele

Oltre al quotidiano milanese citato l'autore dell'articolo - Intervista all'avvocato Chiusano che patrocinerà la causa per il club torinese - Raffronto del legale tra le differenti posizioni del Milan e della società bianconera

TORINO — La Juventus ha deciso di querelare il «Corriere della Sera» ed il giornalista Guido Lajolo, per gli articoli comparsi sul quotidiano milanese a proposito del presunto accordo tra Bologna e Juventus per pareggiare la partita del 13 gennaio, finita poi sul risultato di 1-1.

La querela sarà presentata nei prossimi giorni alla Procura della Repubblica di Milano dall'avvocato Vittorio Chiusano, che è vicepresidente della Juventus, e che è anche il legale della società. Lo ha confermato ieri lo stesso avv. Chiusano, in una intervista all'Ansa.

«La Juventus — ha affermato il legale — *ha sempre respinto tutto quanto è stato detto o scritto sui pretesi accordi con il Bologna per pareggiare quell'incontro. Gli elementi di fatto di cui quei signori affermano di essere in possesso li vedremo di fronte al giudice; quelle che vengono dichiarate non possono essere che situazioni non vere, dal momento che non è vero il fatto. D'altra parte, mi risulta che molte delle cose scritte sul "Corriere della Sera" a proposito di Bologna-Juventus, che accusano la società bianconera, sono state già smentite».*

— Il giornalista Lajolo precisa però dati e circostanze piuttosto precisi.

«Non voglio commentare il comportamento di un giornalista che, per un asserito bisogno di giustizia, per un affermato amore dello sport, si ricorda improvvisamente di certi fatti a tre mesi di distanza, ed usa il giornale per offrire la sua testimonianza. Un comportamento del genere lo lascerò commentare al giudice».

— Come hanno reagito i dirigenti della società alle affermazioni del «Corriere della Sera?».

«Il presidente Boniperti è molto amareggiato, perché francamente è inconcepibile che si usi la carta stampata per fare discorsi di questo tipo. Perché una persona veramente animata, come scrive sul giornale, da nobili intenti rende note le cose che sa soltanto il giorno dell'incriminazione degli altri? Perché quelle cose non le ha dette subito?».

All'avv. Chiusano è stato fatto notare che anche Gianni Rivera è intervenuto chiedendo a De Biase «legge uguale per tutti».

«Non si può non essere ovviamente d'accordo sulla necessità che la legge sia uguale per tutti; che però ci si lamenti per un'asserita diversità di trattamento perché il Milan è stato già oggetto di una decisione istruttoria e la Juventus, invece, non ancora, e si veda in questo fatto una disparità di trattamento e quindi di giustizia, significa che non si conosce il codice di procedura ordinario, e nemmeno quello sportivo».

«Nei confronti del Milan — ha quindi aggiunto l'avv. Chiusano — *si assume dall'accusa che esistono prove documentali; c'è una confessione del presidente del fatto storico del denaro versato, e c'è la prova documentale dello stesso. Non risulta invece che, fino a questo momento, su Bologna-Juventus si sia potuti andare al di là al massimo del semplice indizio, e comunque con esclusione di somme di denaro versato per "accomodare" la partita. Nei codici sta scritto che, quando per un certo episodio la prova è evidente, agevole, e comunque più facile, si stralcia rispetto a quell'episodio l'eventuale altro fatto rispetto al quale la prova è più complessa, più articolata, più difficile. Non mi pare quindi che si possa mettere sullo stesso piano processuale la situazione che interessa la Juventus e quelle che riguardano il Milan e le altre partite oggetto del deferimento».*

«D'altronde — ha concluso l'avv. Chiusano — *è significativo che sia il giudice ordinario sia il giudice sportivo hanno ragionato nello stesso modo, indipendentemente l'uno dall'altro, decidendo di considerare a parte l'incontro Bologna-Juventus».*

Sin qui la parte diciamo così ufficiale della reazione della Juventus. Ma ovviamente la società non si limita a questo. Boniperti non rilascia interviste, ma non sta certamente zitto. Colpito profondamente da quella che definisce «una manovra ambigua», il presidente bianconero arriva addirittura a collegare l'iniziativa giornalistica milanese con tutto un piano a vasto raggio, secondo tempi e modi decisamente sospetti. Certe «verità», insomma, vengono fuori, come dice anche Chiusano, con grande ritardo, proprio nel momento dei deferimenti, e sembrano orchestrate secondo una sequenza studiatissima, con riflessioni di personaggi che vengono fuori al momento giusto, con ammissioni e pentimenti a scoppio ritardato.

Ma non si ferma qui la reazione bianconera: convinti di essere al centro di una manovra che, coinvolgendo la Juventus, vuol mettere la Lega di fronte all'ipotesi di una mutilazione «insopportabile» per la serie A (Milan e Juventus!), Boniperti e i suoi stanno preparando una contromanovra, che potrebbe arrivare ad accuse pesanti nei confronti dei singoli e di un club. Già la stessa identificazione e spiegazione dei tempi e dei modi di quella che Boniperti definisce «una congiura» potrebbe essere una grossa arma, da usare anche subito. Insomma, la Juventus è pronta alla guerra, e non vuole subire nessun blitz scandalistico, di nessun tipo. Così come la parte sana, tutta, del calcio respinge ciò che non ha i crismi della giustizia e contiene invece i più velenosi germi della ritorsione.

Oggi si riunisce la Disciplinare

Partono le lettere con i vari addebiti

Dieci giorni ai destinatari per preparare la difesa - Lunedì altre sospensioni?

MILANO — Oggi la Commissione disciplinare provvederà a inviare ai deferiti dall'ufficio inchieste le raccomandate con ricevuta di ritorno contestando gli addebiti. Dalla data del ricevimento della raccomandata, i ventitrè deferiti (diciannove tesserati più le quattro società Milan Perugia Avellino e Lazio) avranno tempo dieci giorni per inviare le loro controdeduzioni.

Come noto i deferiti sono: Colombo, Albertosi, Morini Chiodi del Milan; Della Martira, Casarsa, Zecchini, Paolo Rossi del Perugia; Sergio Pellegrini, Di Somma, Cattaneo, De Ponti dell'Avellino; Giordano, Cacciatori, Wilson Manfredonia Viola, Montesi e Garlaschelli della Lazio.

Per quanto riguarda le sospensioni scatteranno da lunedì. Infatti, è difficile che questo provvedimento venga preso oggi, alla vigilia delle partite con le squadre in giro nella varie sedi.

Oltre all'invio dei deferimenti, la Commissione disciplinare oggi dovrà trattare soltanto altri due argomenti, esaminando altrettanti reclami: il primo del Catanzaro relativo all'ammenda di sei milioni con diffida, il secondo del Como per l'inibizione inflitta dal giudice sportivo al dirigente Mastrangelo.

● **Anticipi** di serie D (girone A): Pontedecimo - Aglianese 2-0; Cuciolpelli - Sestrese 2-0.

I processi sportivi

ANCONA — Dato che altre otto partite del campionato sono sotto inchiesta, all'avv. D'Alessio, presidente della Disciplinare, è stato chiesto se dei due «tronconi» dello scandalo verrà fatto un blocco solo e, di conseguenza, un processo sportivo unico. La risposta è stata: «Non necessariamente. Se vi fossero precise connessioni si vedrà, ma è prevedibile che rimangano due blocchi staccati».

Dopo aver detto di non essere a conoscenza del «dossier» preparato da De Biase, D'Alessio ha concluso: «A me pare che si stia facendo un rumore superiore alle aspettative attorno a questo caso. Grosso d'accordo, ma non è la prima volta che delle squadre retrocedono

Borgo ingessato

PISTOIA — Al capitano della Pistoiese Sergio Borgo è stata ingessata la gamba destra per stiramento ai legamenti del ginocchio. Il calciatore dovrà stare a riposo più di un mese e quindi praticamente, per lui, il campionato di serie B, nel quale la Pistoiese è in lotta per la promozione, si è concluso.

Borgo è coinvolto nella vicenda delle scommesse clandestine per la partita Lecce-Pistoiese.

Milan-Lazio e Avellino-Perugia

Solo due incontri furono «pilotati»

Secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, in tutti gli altri casi il «trucco» non riuscì

ROMA — Processo prima dell'estate? Si rischia la concomitanza coi campionati europei. Allora, a ottobre? Può darsi, ma in questo caso la posizione di numerosi giocatori resterebbe indefinita per troppo tempo ancora. Le ipotesi continuano ad accavallarsi: la data del processo resta l'ultima cosa da scoprire, nella storia tormentata dell'inchiesta giudiziaria sul calcio-truffa. A chiarire i dubbi sarà, nei primi giorni della prossima settimana, il presidente del tribunale che assegnerà il processo ad una delle sezioni. Poi non resterà che attendere, e nel frattempo la giustizia ordinaria sarà largamente superata in rapidità da quella sportiva. Al processo molti dei 38 imputati giungeranno già nella veste di condannati: la vera efficacia sanzionatoria, in questa vicenda, sta nelle radiazioni e nelle squalifiche, più che nelle condanne che il tribunale potrà infliggere.

Forse però c'è ancora qualche punto da analizzare più attentamente: per esempio, la valutazione espressa dai giudici sui risultati delle partite sotto inchiesta. L'ordinanza di rinvio a giudizio contiene alcuni giudizi curiosi: nel caso di Milan-Lazio e di Avellino-Perugia, per esempio, la Procura si dice certa che i risultati furono «*pilotati*». Per Lazio-Avellino, scrivono invece che il gioco si svolse regolarmente «*per fatto indipendente dalla volontà*» dei calciatori corrotti. Altre partite ancora, soprattutto in serie B, si sarebbero infine concluse regolarmente solo perché la promessa di «*pilotarle*» non era stata mantenuta dai calciatori.

La distinzione è interessante, ma resta da capire su quali basi è stata fatta. I giudici durante le ultime settimane hanno avuto a disposizione i filmati di alcune partite, girati dalla Rai. E' anche possibile che, rivedendo le azioni di gioco, Roselli e Monsurrò abbiano concluso che quel passaggio all'indietro era carognesco, che il terzino superato dall'attaccante era un favoreggiatore. Più probabilmente, però, le conclusioni sono state raggiunte sulla base di ammissioni fatte dai calciatori stessi.

Il deposito degli atti — che fra breve diverranno pubblici — darà il modo di sciogliere questi dubbi. Sarà interessante verificare se Wilson o Albertosi hanno ammesso di aver giocato a perdere, se in campo si erano scambiati muti cenni d'intesa, se le azioni descritte il giorno dopo dai giornali erano state o meno «facilitate» dagli avversari. Questa, almeno, può essere l'unica spiegazione del singolare giudizio della Procura.

g. z.

● **Il Treviso** ha battuto l'Alessandria per 3-1 in un anticipo del girone A di serie C1.

L'attaccante era a Reggio Calabria con il Milan

Chiodi è tornato a casa

REGGIO CALABRIA — *Il Milan, a Reggio, attende l'arrivo di Rivera per saperne di più sulla situazione in casa rossonera. L'atmosfera è molto tesa; il silenzio è d'obbligo considerata la pesante spada di Damocle che pende sulla società.*

La «tegola» è arrivata con il deferimento di Stefano Chiodi e con le rivelazioni di un giornalista che coinvolgono il giocatore direttamente per la gara Bologna-Juventus. «Il ragazzo — *dice Giacomini* — è tornato a casa. Era molto giù di morale ed era inutile esporlo ancor di più alle reazioni dell'opinione pubblica. Anche i compagni sono rimasti scossi perché Chiodi era uno che legava molto con tutti. Non ho parlato con lui del fatto anche per non metterlo ancor di più in imbarazzo».

Imbarazzati sono chiaramente i compagni del giocatore anche se — come ammette Giacomini — qualcosa nei confronti di Chiodi era nell'aria. Collovati, che di Chiodi è abbastanza intimo, spiega: «E' rimasto meravigliato come tutti noi per quanto sta accadendo». *Lo stopper della Nazionale non nasconde invece il pessimismo all'interno della squadra:* «Ogni mattina apriamo i giornali e leggiamo. Ci sono sempre novità e ci chiediamo come finirà tutta questa storia. Uno stato d'animo terribile. In fondo i 90 minuti della partita domenicale sono attesi come una liberazione perché servono a farci scaricare la tensione accumulata».

e. l.

Il rossonero a Milano

MILANO — *Stefano Chiodi, dopo aver lasciato la squadra a Reggio Calabria, è rientrato ieri a Milano ma ha evitato di farsi trovare. Il giocatore del Milan, ex bolognese, non ha raggiunto Bologna dove abitano i suoi familiari, ma ha preferito rimanere a Milano per contattare un legale.*

Chiodi, che ha confermato quanto rivelato da un giornalista del Corriere della Sera, *non ha voluto aggiungere nulla a quanto già trapelato.*

Colomba nega tutto

BOLOGNA — *Giornata abbastanza tranquilla, almeno in apparenza, nel «clan» rossoblù dopo il rumore creato dal caso Chiodi-Colomba. Il direttore sportivo Sogliano ha ricordato che vige ormai il silenzio stampa e sarà osservato. Colomba, tuttavia, due parole le ha dette a proposito dell'intervista che Chiodi ha rilasciato e che conferma la telefonata come è realmente avvenuta:* «Non mi rendo conto di come Stefano abbia potuto dichiarare cose simili», *è stata la risposta del giocatore.*

Il presidente Fabbretti ha smentito che Manin Carabba sia tornato a Bologna, e ha anche smentito di essere stato convocato a Roma: «Ho l'impressione che si cerchi di sollevare soltanto un grosso polverone sulla vicenda» *è stato il suo laconico commento.*

Si sta invece sgonfiando l'episodio del ristorante, citato dal collega del «Corriere della Sera». Un fotografo che viene definito soltanto con il soprannome di «Il Rosso» e che sembrava sospettato di aver fatto le rivelazioni ai giornalisti circa il colloquio avvenuto tra Causio e l'allenatore in occasione di Bologna-Juventus, si è affrettato a smentire. «Io non ho udito niente», *avrebbe detto il fotografo. I giornalisti a cena con Lajolo sarebbero poi due, e non tre: esattamente Marchetti e Rampa.*

C'è infine da registrare un amaro sfogo di Perani il quale pagherebbe la «rottura» tra il vicepresidente Fontanelli di cui è molto amico e il presidente Fabbretti non venendo riconfermato (si parla di Gigi Radice al suo posto).

e. m.

Ad Avellino si teme la rivolta dei tifosi chiesti dei rinforzi di polizia a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — *La decisione era attesa, ma ad Avellino il deferimento dei quattro giocatori e della società ha suscitato indignazione e proteste. I dirigenti del club sono sconcertati, i tifosi contestano l'operato degli inquirenti del calcio e minacciano gesti disperati in caso di retrocessione.*

E domani arriva la Fiorentina, una gara sentita per lo 0-3 dell'andata. Sarà una domenica difficile. Potrebbe succedere di tutto. Le minacce sono vere, i dirigenti si preoccupano presentando riserva formale alla Lega e richiedendo aiuto alle autorità. Al questore si dice: «Occorrono rinforzi per evitare i rischi di incidenti», *alla Federazione si comunica* «l'impossibilità di controllare una massa che potrebbe reagire al primo sintomo di ingiustizia». *Avellino-Fiorentina sarà una partita «calda» nel senso pieno del termine.*

Dicono i capi tifosi: «Abbiamo creduto in questa squadra, e per i nostri giocatori abbiamo fatto sacrifici che ci sono costati molte rinunce, ma ci troviamo a raccogliere una tempesta».

Nelle sale del circolo sociale c'è confusione. L'amministratore delegato, commendator Sibilia, che è anche «il padrone» avendo la maggioranza del pacchetto azionario, parla con alcuni giornalisti mentre nel salone del consiglio il presidente avvocato Sara tiene una conferenza stampa. Sibilia da uomo pratico parla di cose pratiche. Sara è avvocato e disquisisce su cavilli giuridici lanciando proposte di accomodamento. Sibilia è vulcanico come il suo carattere: «Stefano Pellegrini, il principale imputato, non ha giocato la partita di cui stiamo trattando. Come può averla venduta?». *C'è un assegno di tre milioni, elencato tra le prove, a dimostrare il pagamento. Sibilia ribatte:* «Ma che cosa sono tre milioni per quattro giocatori? Molto meno del premio che lo pago per ogni vittoria. L'Avellino ha gli stipendi più bassi ma i premi più alti d'Italia; un milione ogni vittoria, regolarmente pagato il lunedì. Come si può pensare ad un baratto con perdita?». *Rimane sempre l'assegno che Trinca ha presentato all'autorità giudiziaria. Sibilia ha la sua versione:* «E' la restituzione di un prestito fra la moglie del commerciante e quella del mio giocatore, che sono amiche, non il pagamento di una truffa». «Piuttosto — *continua Sibilia* — questo calcio comincia a stufarmi. Se puniscono l'Avellino smetto».

L'accusa chiama in causa i dirigenti federali che hanno sempre detto «sì» ai sindacalisti. «Chi comanda più i giocatori? Sono protetti. Ripeto, non ho più fiducia». *L'avvocato Sara affronta il problema dal lato giuridico. Prima però deve ribattere gli assalti dei capi-tifosi e lo fa invitandoli alla calma. Il presidente afferma:* «Dobbiamo prendere tempo. In pochi giorni è impensabile voler vedere tutto bene e giudicare con sicurezza una questione così complessa. Bisogna prima di tutto accertare il dolo, perché ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente delicata; i magistrati della procura di Roma parlano di truffa ai danni di Trinca e di Cruciani per non aver mantenuto fede ai patti. I giudici federali invece pensano alla combine perché gli stessi giocatori avrebbero alterato i risultati delle partite per favorire le scommesse dei due commercianti. C'è molta contraddizione fra le due versioni».

L'avvocato Sara conclude: «Frattanto dobbiamo chiedere la sospensione del giudizio sportivo in attesa della sentenza definitiva dei magistrati romani». *Precisa anche:* «Non vogliamo con questo insabbiare l'inchiesta, ma desideriamo trovare un giudizio ponderato che porti vera giustizia». *Sara pertanto propone:* «Per quest'anno nessuna retrocessione; promozione di quattro squadre dalla B alla A. La massima serie si articolerebbe così con 20 squadre in attesa dei giudizi di merito». *E' una soluzione interessata. Se ne parlerà comunque nei prossimi giorni.*

Frattanto l'attesa per la gara di domani si fa sempre più acuta. I rischi sono molti, ed i responsabili del servizio d'ordine chiedono rinforzi a Napoli. De Ponti, ultimo accusato, giocherà senz'altro, e così Cattaneo. Mentre Di Somma è stato squalificato, e Stefano Pellegrini è sospeso. De Ponti appare distrutto: «Chiederò 2 miliardi di danni morali a chi mi accusa».

Giulio Accatino

Il presidente del Genoa è «sereno»

Fossati: «Niente dubbi Girardi è innocente»

GENOVA — «Non ci sono prove, non c'è niente di niente, solo le affermazioni di una persona, fra l'altro anch'essa imputata: come faranno a condannare?».

Questa la prima reazione del presidente del Genoa Renzo Fossati alla notizia del rinvio a giudizio di Girardi, portiere rossoblù. «Per condannare ci vogliono delle prove e qui non ci sono. Io vorrei vedere quei famosi assegni: dove sono? Nessuno li ha visti. Girardi giura di non saperne nulla e io gli credo. Quindi sono sereno, convinto della innocenza di tutti noi e spero che i giudici facciano il più in fretta possibile ad arrivare al processo che ci manderà sicuramente assolti».

Sergio Girardi, ha detto, invece, di essere troppo amareggiato per fare delle dichiarazioni che non siano quelle di innocenza fatte in passato. Il suo legale, Alfredo Biondi, sostiene che «è possibile che qualcuno, probabilmente amico di Cruciani, abbia millantato credito, simulando di essere in grado di contattare Girardi.

● **Risultati** della prima giornata, ottavo Trofeo Lascaris per allievi: Lascaris - Cenisia 2-1; Victoria Ivest - Seo Borgaro 2-0; Barcanova - Lucento 2-0; Bacigalupo - Paradiso 0-0. Programma odierno: Victoria Ivest - Pianezza (14.30); Lascaris - Atm (15.45); Barcanova - Ardor (17); Bacigalupo - Vanchiglia (18.15).

Chiedono una completa ristrutturazione della società

I tifosi contestano la Lazio «nessuno vada allo stadio»

ROMA — La Lazio ha lasciato ieri pomeriggio la capitale e si è trasferita a S. Severa, in riva al mare. Lovati e i suoi giovani cercano soprattutto tranquillità per poter affrontare nelle migliori condizioni psicologiche la delicata partita di domani con il Napoli all'Olimpico. Ma il ciclone continua ad imperversare sulla società biancoazzurra. Dopo i rinvii a giudizio della giustizia ordinaria e i deferimenti di quella sportiva, che hanno chiamato in causa ben sette giocatori con imputazioni più o meno gravi, altre nuvole minacciose si profilano all'orizzonte.

I tifosi sono in fermento. In aperto dissenso con il presidente Lenzini, accusato di immobilismo nell'opera di ristrutturazione della società, l'Associazione nazionale club biancoazzurri ha invitato i tifosi a disertare lo stadio. «*Solo con una clamorosa manifestazione di protesta* — ha dichiarato il presidente dei club Gino Camiglieri — *possiamo forse indurre Lenzini a cambiare strada. Il presidente deve convincersi che non è lui il solo padrone della Lazio. Siamo stanchi di promesse andate regolarmente deluse*».

La minaccia, se sarà attuata, rischia di accentuare il clima di profondo malessere. Lenzini ha lanciato un appello nel tentativo di far rientrare la contestazione. Lovati, prima di salire sul pullman a Tor di Quinto, ha dichiarato con tono risentito: «*Agendo in questo modo i tifosi mettono in difficoltà i giovani che non hanno colpe. Io dico ai nostri sostenitori di aspettare almeno altri 10 giorni. Non siamo ancora salvi. Ci occorre il loro sostegno*».

Ma i guai della Lazio non finiscono qui. Il capitano Vincenzo D'Amico, che si è rivelato prezioso con la sua esperienza nel guidare la giovane pattuglia biancoceleste in un momento assai difficile, accusa un dolore al ginocchio che subì un delicato intervento chirurgico. Ieri stava meglio. Lovati spera di schierarlo contro il Napoli. Ma il dubbio esiste. Un eventuale forfait di D'Amico provocherebbe un altro grosso buco in una formazione già decimata.

Con Lovati è stato di nuovo affrontato il tema scottante dei deferimenti. La sorpresa più amara riguarda Viola e Garlaschelli. «*Non sono mai stati accusati di aver intascato danaro* — ha detto l'allenatore con tono un po' eccitato — *quindi proprio non capisco l'accusa di illecito*».

Tanta passione nel difendere i due, ha lasciato intuire che gli altri «imputati» si sarebbero resi protagonisti di fatti che non convincono gli stessi dirigenti laziali. E' chiaro che si tratta solo di supposizioni. Ma è anche significativo che Wilson, Giordano, Manfredonia e Cacciatori siano stati invitati a continuare in questi giorni gli allenamenti da soli e ad evitare visite «imbarazzanti» nel ritiro della squadra.

m. b.

Totocalcio n. 36

Avellino-Fiorentina	1 x 2
Bologna-Udinese	1 x
Cagliari-Ascoli	1 x
Catanzaro-Milan	2
Inter-Roma	1
Juventus-Perugia	1
Lazio-Napoli	x 2
Pescara-Torino	2
Atalanta-Monza	1 x 2
Lecce-Sambenedett.	1
Parma-Ternana	1
Varese-Cremonese	1
Venezia-Modena	1 x

Totip n. 17

PRIMA CORSA	2 x
Napoli (trotto)	x 2
SECONDA CORSA	2 1
Bologna (trotto)	1 2
TERZA CORSA	2 1
Montecatini (trotto)	1 x
QUARTA CORSA	1
Trieste (trotto)	1
QUINTA CORSA	2 x 1
Roma (galoppo)	2 1 x
SESTA CORSA	x
Milano (galoppo)	x

Artemio Franchi resta a letto

FIRENZE — Il presidente della Figc, Artemio Franchi, indisposto ed a riposo nella propria abitazione, dovrà rimanere a letto ancora per alcuni giorni. Avrà poi necessità, per i postumi di una colica renale, di fare alcune analisi e controlli, probabilmente in clinica.

I campionati maestri al Sestriere

Ancora Zandegiacomo

SESTRIERE — Renzo Zandegiacomo, Cesco De Florian, e Lorenzo Chiocchetti, Vincenzo Demetz, Valentina Iliffe, Antonietta Monzardo e Karin Venturi sono i vincitori dell'ultima giornata di campionato italiano dei maestri di sci conclusi ieri alla presenza di un folto pubblico che ha gremito la stazione invernale piemontese approfittando della bella giornata di sole e del lungo ponte festivo.

Zandegiacomo si è imposto in un tratttissimo slalom parallelo al maestro Franco Griot e imitato poi in campo femminile da Valentina Iliffe che ha battuto in finale Nadia Nosenzo. Nel fondo successo di Chiocchetti in tempo reale e del sessantanovenne Vincenzo Demetz nella gara ad handicap. Fra le ragazze affermazione della Monzardo e della Venturi. Cesco De Florian, infine, si è aggiudicato la gran combinata salto, fondo, gigante. Domani la stagione della neve si chiuderà con la disputa della finale del Gran Premio giovanissimi con la partecipazione di circa 400 mini-atleti

Sestriere annuncia il
Campionato Nazionale Maestri di Sci
e dà il benvenuto ai partecipanti.

Comunica inoltre che
in considerazione
delle ottime condizioni
di innevamento su tutte
le piste gli impianti
di risalita rimarranno
aperti al pubblico fino
al 4 maggio e saranno
inoltre praticate tariffe
particolarmente
favorevoli.

S.I.F. Sestriere Impianti Funiscioviari